

The Reds

La fanzine ufficiale
dell'OLSC Italy



IN QUESTO NUMERO:

God save our team

Phil Neal

Still Here

& molto altro





9

19

31

INDICE

- 4 Editoriale: È morto il calcio, viva il calcio**
di Nunzio Esposito
- 6 The Athletic Files: Gode save our team**
di Armando Todino
- 9 Le finanze del Liverpool FC: Liberi pensieri**
di Andrea Serri
- 13 Alla scoperta dei Branch: OLSC Adelaide**
di Andrea Ciccotosto
- 17 Dieci domande a... Sacha Ippolito**
di Nunzio Esposito
- 19 Ciao James, eterno handyman**
di Nicola Avolio
- 22 Them Scousers Again: Le League Cup (1981-82)**
di Gabriele Ventola
- 24 Snapshots from the Past: Phil Neal**
di Francesco Masciello
- 26 Uno sguardo all'Academy: Resoconto finale**
di Paolo Lora Lamia
- 29 #LiverpoolStats: Aprile-Maggio '23**
di Matteo Peruzzi
- 31 Speaker's Corner: C'eravamo tanto amati**
di Sergio Cecere
- 33 Our Girls: Still Here**
di Rita Casciello
- 36 The Red Judas: Fernando Torres**
di Andrea Indovino
- 37 Il caso Arthur Melo**
di Samuele Miatton
- 39 Scouse Ciak: Will (2011)**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Benedetta Tello per la stesura di questo numero
e per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
Vincenzo Aloisio
Marco Zanga
Charles Taylor



Official
Supporters
Club

Italy



**THIS IS TO
CERTIFY THAT**

Italy

**IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC
SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2022/23 SEASON**

È morto il calcio, viva il calcio



Nunzio Esposito
Presidente

Quando pensavamo di aver visto di tutto, che nel calcio di oggi si fosse toccato il fondo, ecco che irrompe in maniera prepotente e arrogante la lega araba. Contratti sontuosi, ingaggi che rendono (se ancora ce ne fosse stato bisogno) il tutto una bolla che non attende altro che la naturale e consequenziale implosione. Una lega che al momento è stata di aiuto a quelle società (e qui toccherebbe anche capire il gioco di concussioni, finanziamenti illeciti e irregolari, e finanche società fantasma) che negli ultimi anni hanno sperperato e agito senza un minimo di ritegno, raggirando regole che sono valide per tutti ma non per quei pochi club che ormai gestiscono il calcio mondiale. L'ennesimo salvagente lanciato a chi ormai da anni è in un perenne stato di affogamento, debiti enormi, bilanci falsati e gestioni drogate. Un modo di fare calcio che forse può passare inosservato alle nuove leve di tifosi, tifosi che badano solo al gossip sull'ultima velina del proprio idolo, o alla nuova supercar acquistata, per poi finire a sbavare per abbigliamento firmato o l'ennesimo orologio da migliaia d'euro sul polso. Profili social con milioni di *followers* ove si ostenta di tutto e di più, ma soprattutto dove si evince uno stile di vita da sogno, e un senso di distacco dalla realtà. **Ed ecco che di conseguenza avviene l'evoluzione del tifoso medio**, sia di colui che ancora ci crede e di conseguenza affronta sacrifici economici enormi pur di seguire la pro-

pria squadra del cuore, con il prezzo dei biglietti sempre più cari e con mille restrizioni. Ma anche di quello che si affida ai mille modi per seguirlo in TV, questo calcio sempre più spezzatino, con abbonamenti a Sky, Dazn, Amazon Prime... **Pay per view** che ti prelevano soldi mensilmente e non sempre il servizio è adeguato e consona a quello che si paga. Insomma questo calcio ormai è prigioniero di gente che lo sta letteralmente distruggendo, lobby che pensano solo al proprio tornaconto, fregandosene della tradizione e dell'importanza che questo sport ha avuto per anni, decenni, lustri in ogni nazione o continente. Ritornando alla lega araba: qui non si tratta del solito fenomeno già visto sul finire degli anni '70 con la **NASL** statunitense o della più recente **Chinese Super League**, entrambi i progetti miseramente falliti per i costi improponibili e ingiustificabili a fronte dei ricavi. Dicevamo la cosa che salta all'occhio e che si assoldano non solo calciatori a fine carriera in cerca di ricche pensioni, ma si punta anche a calciatori che ancora potevano dare qualcosa nel calcio che conta, ma che purtroppo vengono accalappiati con offerte d'ingaggio monstre, impensabile fino a qualche stagione fa. Assisteremo all'ennesimo *bluff*? O dobbiamo prepararci ad uno spostamento dell'asse di interesse? Cosa che assolutamente non voglio nemmeno lontanamente crederci, possono comprare tutto e tutti, ma la storia e la tradizione quella no. Non ha prezzo.



Il "nostro" Roberto Firmino è uno degli ultimi ad unirsi alla lega araba: il brasiliano, dopo la scadenza del contratto che lo legava ai nostri colori, ha firmato per l'Al Ahli fino al 2026.

GOD SAVE OUR TEAM

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

Il rapporto degli Scousers con l'inno inglese, ma soprattutto con la monarchia, non è mai stato semplice; lo potremmo intitolare "Storia di un'ostilità". Volendo fare un salto indietro nella storia, ricordiamo che **Winston Churchill** fu il primo ad usare le maniere forti contro la città, in occasione dello sciopero dei marinai del 1911. Durante gli scontri, due lavoratori, **Michael Prendergast e John Sutcliffe**, furono uccisi dai soldati che aprirono il fuoco. Churchill, poi, ordinò ad una nave da guerra di posizionarsi minacciosamente di fronte ai docks ma, dopo più di dieci giorni, le dimensioni della protesta, che era ormai diventata nazionale, costrinsero il governo a cedere. I lavoratori ripresero a lavorare dopo aver ottenuto paga e condizioni migliori. I rapporti con il **Primo Ministro** migliorarono durante la **Seconda Guerra Mondiale**, quando la città diventò il fulcro della guerra navale contro la **Germania**, per l'importanza cruciale del suo porto, ma il prezzo pagato dalla popolazione fu altissimo e il sacrificio non fu adeguatamente apprezzato dalla nazione, che tende da sempre a sminuire (o demolire) tutto ciò che viene fatto nel **Merseyside**. Ovviamente la goccia che fece traboccare il vaso fu il disastro di **Hillsborough** del 1989, per il quale non basterebbe un libro, ma che fu l'ennesima prova dell'ostilità nazionale contro Liverpool; un'osti-

lità voluta fortemente da **Margaret Thatcher**, che si rese protagonista di una vergognosa crociata contro una città che volle portare verso "a managed decline" (un declino pilotato). La scoperta della verità e dello scandaloso insabbiamento delle prove, avvenuta solo nel 2016, ha forse sancito la definitiva rottura tra Liverpool e l'Inghilterra, rendendola probabilmente insanabile. Nel giorno dell'incoronazione di **Carlo III**, i Reds hanno affrontato il Brentford proprio ad **Anfield** e la Premier League ha "chiesto" a tutte le squadre impegnate in match casalinghi di far risuonare allo stadio le note dell'inno nazionale. La reazione della Kop è stata veemente, con un messaggio chiarissimo e fin troppo eloquente: "You can stick your coronation up your a**e". A tal proposito è interessante la testimonianza di **James Pearce**, giornalista di The Athletic, che in un articolo scrisse: "Sono stato un paio di giorni fa nello Yorkshire e sembrava di essere in un'altra nazione. Union Jacks e foto di re Carlo ovunque; mentre a Liverpool, dove vivo, non potrebbe essere più diverso". Poi in un altro passaggio Pearce dice: "La gente non si sente rappresentata da loro, soprattutto coloro che sono stati trattati male dal governo per molto tempo". Ancora più interessante è l'opinione di **Tony Evans** che afferma che Liverpool non è mai stata vista di buon occhio, in quanto piena di Irlandesi, che arrivarono

in massa in città già all'epoca della carestia delle patate a metà Ottocento. Evans ricorda anche che nelle finali di **FA Cup** del 1950 e del 1965, i tifosi a Wembley non fischiarono l'inno, ma lo sostituirono con un più goliardico "God save our team": *Sono cresciuto senza essere conscio di essere inglese, ero Scouse. Sono convinto che se il disastro di Hillsborough fosse avvenuto in un'altra città, sarebbe stato affrontato molto diversamente, sia dal governo, sia dai media. Questo dà la sensazione di essere stati traditi dalla nazione in cui siamo nati e l'inno nazionale è di essa il più grande simbolo*". Pearce, alla fine del suo intervento, fa anche un'importante precisazione: a Liverpool c'è stato rispetto per la regina Elisabetta, sia perché si tratta di una dipartita, sia perché Elisabetta II è stata una persona che, a prescindere dai favorevoli o no alla monarchia, ha oggettivamente fatto molto per la nazione, mentre la questione dell'incoronazione di Carlo III è ben diversa. E, per finire, un aneddoto indimenticabile: in uno dei tanti libri sulla storia del club, un tifoso intervistato fuori alla Kop, alcuni anni fa, disse: "Sono più contento per una rimessa laterale conquistata dal Liverpool che per una eventuale Coppa del Mondo conquistata dall'Inghilterra." A questa frase non c'è bisogno di aggiungere altro...

Ciò che si vedeva sugli spalti di Anfield il 6 Maggio scorso, nel giorno in cui Carlo III è stato incoronato Re d'Inghilterra.



Ciò che si vedeva sugli spalti di Anfield il 6 Maggio scorso, nel giorno in cui Carlo III è stato incoronato Re d'Inghilterra.

**NOT MY
KING**



Liberi pensieri



di **Andrea Serri** - Articolista

Sarà una estate molto lunga per un tifoso del Liverpool FC. Questo perché dovremo risolvere un problema non indifferente. Rimarremo ai vertici della Premier League, provando così a competere per la vittoria finale come successo negli ultimi anni a parte l'ultimo in cui non abbiamo toccato palla, oppure torneremo ad una dimensione più tranquilla da quinto/sesto posto? Perché il punto vero della questione è questo. Lo scorso anno è stato un caso sfortunato oppure l'inizio del declino? Chi scrive pensa che lo scorso anno sia stato un anno dove la squadra ha giocato "solo" al 100 per cento, dopo che per anni aveva giocato al 120 per cento. Se si vuole continuare a fare quello che si è fatto (e non vedo alternative visto che la guida tecnica è sempre Klopp con il suo calcio ultra offensivo ma anche dispendioso) bisogna mettere mano pesantemente al portafogli e investire (e non poco) in tutti i reparti. Questo per come è ridotto il Liverpool ora e per come si stanno muovendo sul mercato le altre. Intanto partiamo da noi. Abbiamo acquistato il centrocampista del Brighton argentino Alexis Mac Al-

lister, 24 anni. 98 presenze e 16 gol in Premier League e Campione del Mondo in carica con l'Argentina da protagonista. Un bel profilo, niente da dire, il cui costo è di 42 milioni di euro al cambio attuale, un ottimo affare. Indicativo iniziare proprio da un centrocampista, cioè dal reparto più in sofferenza lo scorso anno. E così è arrivato anche Dominik Szoboszlai dal RB Lipsia per 60 milioni di euro. Un reparto, il centrocampo, che ha perso a zero Keïta, Oxlade-Chamberlain e Milner. E qui iniziano i dolori finanziari del Liverpool. Perché una proprietà come FSG non investe mai tantissimo (mi si potrebbe obiettare che Alisson e Van Dijk a suo tempo costarono da 70 milioni in su, ma avevamo venduto, non con un certo stupore, Coutinho a 150 milioni) ed aver già messo nel piatto quasi 100 milioni secchi è tanto. Considerando che l'unico raggio di sole è stato Bajcetic, ma che questi è infortunato almeno fino a Novembre, ne serve almeno un altro, senza analizzare gli altri reparti, dove almeno numericamente siamo a posto, visto che dovremo fare "solo" la Europa League e non la Champions League. Numericamente siamo a posto ma qualitativamente ci sarebbe da scrivere un libro. Esempio: abbiamo Gomez, Matip, Van Dijk e Konaté, ma sono ancora affidabili i primi due? Il francese dà garanzie? Van Dijk è logoro? Certo, i 4 centrali li hai ma potresti avere di meglio? Credo di sì.



Estate cruciale per FSG: è il momento di sostenere Klopp sul mercato in maniera completa

"Lo scorso anno è stato un caso sfortunato oppure è stato l'inizio del declino?"

Il problema del Liverpool è che non abbiamo un "Coutinho" da vendere in questo momento per fare cassa e poi investire su ciò che serve. In un momento storico in cui dal medio oriente arrivano valanghe e slavine di soldi (vedere come il **Chelsea** sta vendendo gli esuberanti) noi non abbiamo niente da vendere. E questo la dice lunga di quanto fosse poco qualitativa (sia numericamente che anagraficamente) la nostra rosa e di che razza di miracolo sportivo abbia fatto **Klopp**. Ma a tirare sempre per il collo gli stessi 15 alla fine porta a crolli improvvisi come quelli dello scorso anno. Perché è vero che numericamente la rosa del **Liverpool** aveva 29 giocatori, ma se alla fine **Klopp** faceva giocare sempre gli stessi vuol dire che degli altri non si fidava. E ha spremuto i suoi pretoriani. Serve rinnovare, anche pesantemente, serve vendere e serve reinvestire. Serve fare come il **Manchester City**. Che saranno odiosi, che saranno senza storia (andate però a dirlo a chi è cresciuto a Maine Road), che saranno chiacchierati, che avranno i procedimenti legali e disciplinari in atto, che avranno le sponsorizzazioni fasulle ma che a gestire la squadra sanno fare ed hanno imparato dagli errori del passato. Hanno fatto il triple e se durano a questo ritmo fra 10 anni ci avranno superato come numero di

trofei vinti. Il loro segreto? Appurato (come ho scritto nei numeri scorsi) che hanno speso come noi sia in termini di stipendi che di cartellini (in cinque anni e mezzo c'è una differenza solo di qualche milione che spalmato in quel lasso di tempo è niente) cosa fanno di rivoluzionario? Niente. Gestiscono. Sono due anni che ne vendono 3 e ne prendono 3, in maniera sistematica. Salutano chi va via, lo ringraziano, gli dedicano una bella grafica su Twitter e arrivederci. Zero cuore, solo sostanza. In aggiunta, quest'anno stanno facendo quello che avremmo dovuto fare noi nel 2019 dopo la vittoria di Champions: investono sul futuro. Le trattative per **Gvardiol** e **Rice** (poi passato all'Arsenal), dimostrano come abbiamo ancora tanta fame e voglia di rinnovamento e, credetemi, saranno essere convincenti con questo tipo di giocatori. Noi nel 2019 ci guardammo allo specchio e dicemmo che eravamo bellissimi: e non facemmo niente. Certo che

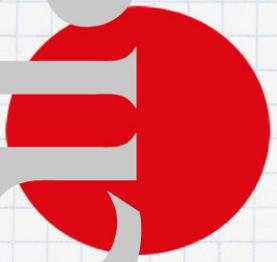
eravamo bellissimi ma avremmo potuto esserlo ancora di più. Invece niente. Loro invece hanno vinto la Champions League e come seguisti sono messi in cerca di giocatori giovani e forti. Gündoğan non rinnova? Non c'è problema, in fondo è solo il quarto capitano che lascia il City negli ultimi 7 anni. Fuori le panche piene e dentro giovani affamati. Ecco cosa dovremmo fare noi per rimanere ai vertici: fare come il City. Ma ci vuole volontà ed in assenza di un Coutinho, tanti soldi da investire. Che intenzioni ha **FSG**? Lo scopriremo questa estate. Se avranno aperto il portafoglio allora la nostra dimensione rimane quella da *top 4* che prova a vincere (pur in un contesto di concorrenza aumentata: **Aston Villa** e **Newcastle** si sono aggiunte al banchetto imbandito), altrimenti ci aspetta un futuro più mediocre. Sarà sempre divertente andare ad Anfield, ma non ci andremo per vedere vincere la Premier. Purtroppo *tertium non datur*.



Gli acquisti di Szoboszlai (in foto) e MacAllister danno fiducia su quello che potrà essere l'operato dal punto di vista del mercato per questa estate



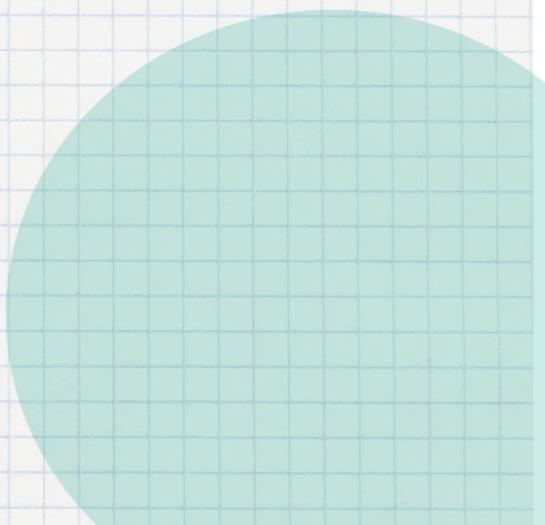
socialmedia



olscitaly.com



-  OLSC Italy
-  @OLSCItaly
-  OLSC Italy
-  olscitaly



#olscitaly

La nuova maglia Home.
Disponibile ora.
store.liverpoolfc.com



Alla scoperta dei Branch: OLSC Adelaide

di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente

Anno di fondazione: 2006
Risponde: Matthew Selby (Presidente)
Sito Ufficiale: olscadelaide.com.au
Numero di soci: 1000+

A: Ciao Matthew! Qual è la storia dell'OLSC Adelaide?

Era il 2004, avevamo creato un club di tifosi del Liverpool e il nostro nome era "LFC Downunder". Nel 2006 entrammo a far parte della rete degli **Official Liverpool Supporter Clubs**. Il numero dei nostri soci ha raggiunto quota 1000 a Luglio 2015, quando il Liverpool giocò un'amichevole proprio ad Adelaide con l'**Adelaide United** all'iconico Adelaide Oval, nel corso della preseason. Ci fu una festa che durò tre giorni! In quello stesso anno lasciai il posto a **Steve Trickey** come presidente del club con **Tom Denny** che divenne segretario. L'OLSC Adelaide è cresciuto di anno in anno, al tal punto da riuscire a far arrivare in Australia alcuni ex giocatori del Liverpool. Negli anni infatti siamo riusciti a portare da noi leggende come **Bruce Grobbelaar**, **Robbie Fowler**, **Ian Rush** e **John Barnes**. Abbiamo stretto rapporti e partnership con **Claymore Wines** e **Araba** e organizziamo i più grandi eventi per tifosi di Adelaide. Nel 2020 sono tornato presidente del club.

A: Vi riunite per vedere le partite? Che attività fate come OLSC?

Nel 2006 la nostra sede era il **PJ O'Brien** pub di Adelaide. Poi ci spostammo, per le partite e i meeting del club, al **Brecknok Hotel** in King William Street, oppure al **Maid and Magpie**. Dal 2014 la nostra casa è l'**Arkaba Hotel**. Tuttavia, dato che le partite ora sono sempre in TV e a causa degli orari "anti-socialità", non ci incontriamo spesso come facevamo prima.

A: Qual è la situazione in termini di popolarità del calcio in Australia oggi? Il Liverpool è tra le squadre più tifate? Segui anche una squadra australiana?

Il calcio è lo sport più praticato in Australia e diventa sempre più popolare. Il **Liverpool** è la squadra più seguita, e credo sia così da quando **Craig Johnston** firmò per i Reds. Io in questi giorni sto lavorando per l'organizzazione della **Coppa del Mondo di calcio femminile**, che sarà molto importante per il nostro Paese. Non tifo squadre australiane ma seguo la nostra squadra locale, l'**Adelaide United**.

A: Come trovi il lavoro svolto dal club nel rapporto con i suoi tifosi in giro per il mondo, in termini di comunicazione, gestione biglietti ecc.?

Essendo parte del comitato dei tifosi (**Supporters Committee**) ho molti rapporti con il club, e posso vedere quanto il loro lavoro verso i tifosi sia incredibile.

A: Quando ti sei innamorato del Liverpool FC?

1977, Finale di **FA Cup**. Lì "scelsi" il Liverpool. Avevo 8 anni.

A: Quante volte sei stato ad Anfield e qual è il tuo ricordo più bello riguardo una partita vista dal vivo?

Sono stato un **Season Ticket Holder** per 15 anni... Credo di esserci stato oltre 200 volte. Il mio ricordo migliore è la finale di **FA Cup** del 1986, quando vincemmo il Double.

A: Che parere hai dei tour estivi di preseason in Asia?

Sono assolutamente a favore dei tour, anzi: aver aiutato a portare il Liverpool in **Australia** resterà sempre nel mio cuore. Tuttavia, non dovrebbe accadere troppo spesso: la bellezza delle novità svanisce.

A: Qual è il tuo giocatore preferito di sempre del nostro club?

Sono sempre stato un tifoso prima del club che dei giocatori, ma dico **Kenny Dalglish** (incontrarlo di persona è stato un sogno) e **Mo Salah**.

A: Cosa miglioreresti nella nostra squadra l'anno prossimo?

Il centrocampista. Deve proteggere meglio la nostra difesa.

A: C'è un giocatore che vorresti vedere con la maglia del Liverpool la prossima stagione?

Un giovane **Kenny**... non è possibile? Allora **Mbappé**!

L'OLSC Italy ringrazia Matthew e l'OLSC Adelaide per la disponibilità.

YNWA!

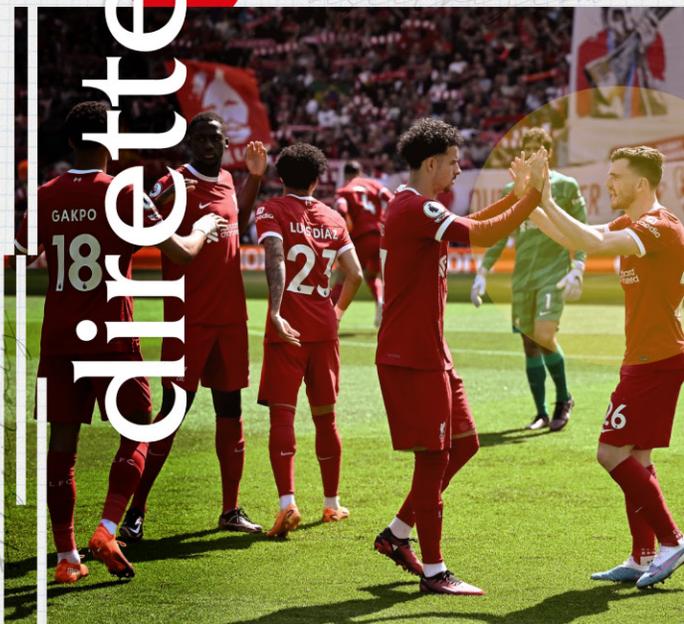
.....
"[...] Posso vedere quanto il loro lavoro verso i tifosi sia incredibile."



In alto: Matthew alla "sede" dell'OLSC Adelaide
In basso: Uno degli eventi organizzati dall'OLSC Adelaide

olycitaly.com

dirette



A photograph of Liverpool players celebrating on a football pitch. The players are wearing their red home kit. One player in the foreground has the number 18 and the name 'GAKPO' on his back. Another player has the number 23 and the name 'LUKIC' on his back. They are clapping and high-fiving each other. The background shows a large stadium filled with spectators.



The Spotify logo is on the left, and a black audio waveform graphic is on the right, set against a light green background.



Official
Supporters
Club
Italy

La nuova maglia Away.
Disponibile ora.
store.liverpoolfc.com





GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

Sacha Ippolito



Nunzio Esposito
Presidente



Fuori casa del grande Stefano Brunelli assieme al grande compianto Charles Taylor

N: Ciao Sacha, presentati al Branch!

Ciao a tutti, mi chiamo **Sacha Ippolito**, classe 1988, nato e cresciuto a **Firenze** dove vivo tutt'ora con Manuela, compagna di una vita, che molti dei soci già conoscono.

N: Come nasce questa tua passione?

Questa passione, ma più in generale per il calcio inglese, nasce da un mix d'influenze fin da quando ero bambino. Parliamo di circa 6/7 anni, originariamente il primo input è stata una sciarpa regalata da un amico di famiglia, "scoprendo" quindi i **Reds** e il football d'oltremania con la sciarpa che intanto finiva momentaneamente in fondo ad un cassetto. In adolescenza vengo a conoscenza del movimento del tifo inglese e quello che son stati gli **Hooligans**, guardando quasi tutti i film e documentari vari sul tema. In parallelo scopro la musica britannica, in particolare i **Beatles** spostando quindi l'attenzione su Liverpool. Siamo giunti precisamente al **25 Maggio 2005**, ovviamente non credo ci sia bisogno di accennare a quale evento mi riferisco; da quel momento amore totale. Anche ripensando come fosse un segno, alla vecchia sciarpa in fondo al cassetto, prima di tutti inizio ad adorare l'unico e solo **Steven Gerrard**, subito dopo i tifosi Reds anche grazie a quelli presenti ad Istanbul, da lì poi non mi sono più fermato!

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Probabilmente come tanti di noi, stufo di vedere il Liverpool da solo, mi sono messo in cerca di altri toscani per riuscire a condividere con qualcuno questa mia passione. Vengo quindi in contatto via Facebook (onestamente non ricordo per bene come) del grande **Stefano Mori**, tra le vecchie glorie del Branch. Il quale successivamente mi racconta di questo movimento **Reds** italiano, nel quale già ai tempi contava molti iscritti toscani. Da quel momento non me lo faccio dire due volte ed entro a far parte della grande famiglia rossa.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

In realtà quando all'inizio non conoscevo nessuno, mai avrei pensato che potesse esistere una cosa del genere, poi si parla anche del 2010/11 se non sbaglio, quando ancora i social non erano sviluppati come oggi. Con il passare degli anni conoscendo sempre più soci ad eventi come raduni, trasferte o tornei di calcetto, mi son sentito fin da subito parte di una vera famiglia con persone splendide.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

La prima vera volta a Liverpool risale al Maggio 2014 nell'anno, come chiamato da molti, del "non

titolo". Partito per la città sperando di trovare qualche biglietto fuori Anfield, invece poi son finito ad assistere all'ultima partita della stagione in casa con il Newcastle al pub Sandon infuocato, esperienza pazzesca! Mentre la prima reale presenza ad Anfield risale all'anno successivo, in una trasferta organizzata con il Branch. Maggio 2015, Liverpool - QPR, con l'ultima rete in carriera ad

Anfield di Gerrard. Il sogno è realtà...

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Come già accennato in altre risposte, la cosa che mi ha colpito veramente fin da subito è lo spirito e la voglia di aggregazione di praticamente gran parte dei soci, molti poi diventati veramente amici da sentire quotidianamente come se fossero amici di una vita. Una vera e propria seconda famiglia.

N: Quali miglioreresti?

Le cose, lo sappiamo tutti, son sempre migliorabili. Però con qualche anno di iscrizioni alle spalle e avendo visto nel corso delle stagioni una vera e propria crescita esponenziale del Branch, penso di poter affermare che ad oggi le cose migliorabili sono veramente poche. Le iniziative sono svariate: interviste, **podcast**, la **fanzine**, trasferte, tornei, raduni, incontri... Insomma, credo non ci manchi veramente nulla.

N: Nella tua città come siete organizzati?

Di solito vi incontrate dove?

Io, insieme a **Davide Passalacqua** che si occupa sempre dei raduni nazionali, siamo generalmente gli organizzatori per la Toscana. Ad esempio in occasione di alcune partite, in particolare le finali ma non solo, abbiamo organizzato a **Firenze** dei veri e propri raduni con decine e decine di presenze. Generalmente il locale di ritrovo è il **Finnegan Pub** in via San Gallo 123r, dove solitamente qualcuno dei Fiorentini Reds è sempre presente.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Purtroppo una vera e propria follia non credo di averla mai fatta. Se non, come accennato nelle domande precedenti, partire senza biglietto per l'ultima partita di campionato nel 2014. Ma penso che le follie siano altre...

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

I ricordi sono innumerevoli e tutti magnifici, dai piccoli ritrovi annuali, ai raduni nazionali, alle trasferte. Due in particolare però battono tutti: ovviamente la prima volta ad **Anfield** con un gruppo incredibile. Ma anche il derby con l'Everton nel Dicembre 2017 sotto la neve con il buon **Stefano Brunelli** che ci ha ospitato 4 giorni a casa sua, facendoci vivere un'esperienza da *local* che porterò dentro me per sempre.

Grazie per avermi intervistato.

Come on you Reds!

“La cosa che mi ha colpito veramente fin da subito è lo spirito e la voglia di aggregazione [...]”



Una delle tante trasferte ad Anfield, qui correva l'anno 2017

CIAO JAMES, ETERNO HANDYMAN

di Nicola Avolio - Articolista

Che **James Milner** fosse un ottimo giocatore 'tuttofare', pronto a tappare qualsiasi buco di formazione se necessario, i tifosi del **Liverpool** lo sapevano bene quel **1 Luglio del 2015**, giorno in cui fu ufficializzato il trasferimento. Che però sarebbe diventato un simbolo dei Reds, con **229 presenze** e **19** marcature, questo in pochi l'avrebbero immaginato. Polivalente, disciplinato, mai una parola fuori posto, un uomo e un giocatore d'altri tempi di cui già si avevano pochi esempi un decennio fa, figuriamoci

ora. Un mix perfetto di amore nei confronti di quella perfetta sfera rotonda (cos'altro, se non vero amore, ti porterebbe a giocare per il tuo ventunesimo anno da professionista, per giunta in una squadra nuova?) e di pura dedizione e lavoro, ci hanno regalato una delle figure più importanti e rappresentative della **Premier League**, che c'era quando il campionato inglese era ai suoi primi anni e c'è ancora ora che si è affermato come la miglior lega del mondo. Per comprendere in modo appropriato il personaggio **James Philip Milner** nei suoi due aspetti più caratteristici, ci sono tre

considerazioni da fare: la prima ci spiega come sia fisiologicamente possibile che il natio di **Leeds**, **37** anni suonati compiuti il **4 Gennaio**, sia ancora in grado di giocare e di soprattutto cominciare una nuova avventura nella massima serie britannica. Tutto questo sembrerebbe davvero anomalo se in analisi ci fosse una persona normale, ma a renderci un po' più comprensibile la cosa è questo simpatico aneddoto: Milner è risultato primo classificato in pressoché tutti i test atletici tenutisi in ogni estate al Liverpool dal **2015 al 2022**, eppure i Reds contano e contavano tra le proprie



fila giocatori molto dediti al proprio status di forma come **Salah, Robertson, Mané**. Nonostante ciò, il centrocampista inglese li ha stracciati in ogni singola misurazione per 8 anni di fila. Anche quando lui di anni ne contava 36 e c'erano giovani ventenni che gli avrebbero dovuto far mangiare la polvere. Ecco chi è James Milner e quanto salute e disciplina siano importanti per lui. La seconda e terza considerazione invece ci fanno capire l'aspetto polivalente del giocatore: Sebbene James non fosse dotato dei piedi più dolci di Inghilterra e di abilità

innate generazionali, ha comunque militato in squadre di tutto rispetto come **Leeds, Newcastle, Aston Villa** ed ora **Brighton**, con picchi di carriera in top team quali **Liverpool e Manchester City**, conquistando un totale di 13 coppe. E non solo ha fatto parte delle rose, ma vi è stato parte integrante in maniera più che attiva, spesso aiutando in modo decisivo nella conquista dei trofei. Questo è stato reso possibile dalle sue grandi capacità adattative e di lavoro, che ci portano alla terza e ultima considerazione: le infinite risorse del buon vecchio Milner...

.....
"[...] Vi è stato parte integrante in maniera più che attiva, spesso aiutando in modo decisivo nella conquista dei trofei."





.....
"[...] Un
giocatore con
la G maiuscola
che ha fatto
di intelligenza
tattica,
consistenza e
mentalità i suoi
mantra..."

Possibile ala d'attacco in un 4-3-3, esterno di centrocampo in un 4-4-2, mezzala di rottura in un centrocampo a tre, centrocampista interno di contenimento in un centrocampo a due e infine, per non farsi mancare nulla, anche terzino rispettivamente sinistro e destro. Se a tali possibilità aggiungiamo anche un ottimo calcio da fermo, che esso sia per punizioni, angoli o calci di rigore (30 su 35 per lui, circa l'85%), una buona lettura del gioco, soprattutto in fase difensiva, e un ottimo numero di assists nel proprio bagaglio tecnico, eccovi fornito un giocatore che nei suoi anni migliori poteva militare in qualsiasi squadra del mondo. Un uomo con la U maiuscola e un giocatore con la G maiuscola che ha fatto di intelligenza tattica, consistenza e mentalità i suoi mantra per 20 e passa anni di carriera. Non si resta nel cuore di club, staff e tifosi per caso e James ne è la conferma. In fondo, durante qualche partita scarica e senza le giuste motivazioni, a quale tifoso non è capitato di pensare: *"Ci vorrebbero 11 Milner in campo..."*

Le League Cup



Gabriele Ventola
Articolista

Nata abbastanza recentemente nel 1960-61, con il nome di Football League Cup, da un'idea di Stanley Rous (ex presidente della FIFA) che voleva un torneo di consolazione per le squadre eliminate dalla più blasonata FA Cup, questa competizione si differenzia proprio dalla FA Cup in quanto a parteciparci sono solo le squadre inglesi che fanno parte dei quattro campionati professionisti: Premier League, Championship, League One e League Two. Nel corso degli anni ha cambiato molti nomi, presi dai vari sponsor - oggi si chiama Carabao Cup -, la finale viene svolta a verso Febbraio-Marzo, a volte viene bistrattata e molti chiedono addirittura di cancellarla. Ma quando si entra a Wembley per vincerla, tutto va in secondo piano. È un trofeo da mettere in bacheca ed è stata spesso teatro di partite legendarie.

Capitolo 2: La League Cup 1981-82

L'anno successivo al primo trionfo in questa competizione, il Liverpool centra la seconda finale consecutiva della League Cup, anzi della *Milk Cup* per via dello sponsor di quell'anno (come visibile sul *matchday programme*, foto nella pagina seguente). I Reds di **Bob Paisley**, partiti dal secondo round, si sono sbarazzati durante il loro cammino di **Exeter City**, **Middlesbrough**, **Arsenal**, **Barnsley** e **Ipswich Town**, e si presentano a Wembley dove ad affrontarli c'è il **Tottenham** del grande ex **Ray Clemence**, che ha lasciato Anfield dopo 470 presenze e 18 trofei vinti. Per entrambe le squadre si tratta della terza apparizione in finale nella competizione, con gli Spurs che hanno vinto entrambe quelle precedenti. Starà ai Reds raggiungerli a quota due coppe conquistate. È il **13 Marzo 1982** e, ovviamente, si gioca in un Wembley gremito di tifosi, circa 100.000. **Formazioni** - Liverpool: *Grobbeelaar*; *Neal*, *Lawrenson*, *Thompson*, *Kennedy*; *Lee*, *McDermott*, *Souness*, *Whelan*;

Dalglish, *Rush*. **Tottenham**: *Clemence*; *Perryman*, *Miller*, *Price*, *Hughton*; *Hazard*, *Ardiles*, *Hodde*, *Galvin*; *Archibald*, *Crooks*.

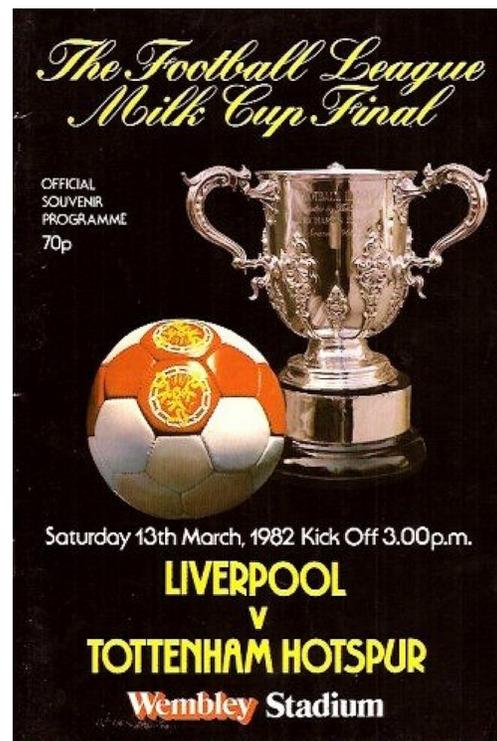
Gli Spurs arrivano a questa partita in formissima: non perdono da 16 partite consecutive, e il loro cammino in questa competizione è stato praticamente perfetto, non avendo concesso nemmeno un goal. E, dopo un primo spavento iniziale causato dal colpo di testa di **Whelan** finito di poco a lato, passano in vantaggio all'undicesimo minuto di gioco: azione confusa con rimpalli da una parte e dall'altra, ne approfitta **Hodde** che lancia in profondità **Archibald** ben controllato da **Lawrenson** che però, nel tentativo maldestro di rinviare, perde il successivo contrasto con l'attaccante scozzese che gli scippa il pallone e lo infila rasoterra in rete sull'uscita di **Grobbeelaar**. I ragazzi di **Paisley** provano a reagire con un'iniziativa di **Neal** sulla destra che trova in area l'accorrente **Dalglish**. Il cross del numero 7 dei Reds è preciso e trova **Lee** che anticipa tutti ma non supera **Clemence** che blocca. Gli Spurs si difendono bene e il Liverpool fatica a creare chiare occasioni da goal. Il ritmo è basso e solo un tiro velleitario di **Lawrenson** regala un minimo di emozione ai tifosi prima del fischio finale. Il Tottenham è avanti all'intervallo. Gli Spurs partono forte nella ripresa così come hanno fatto nel primo tempo, cercando di sorprendere il Liverpool, ma stavolta il tiro di **Hazard** è centrale e si spegne fra le braccia di **Grobbeelaar**. I Reds non ci stanno e **Dalglish**, sfruttando un errato colpo di testa di **Miller**, in mezza girata serve sul lato destro dell'area di rigore **McDermott** che non ci pensa due volte e al volo scaglia un gran tiro verso la porta, ma **Clemence** è bravissimo a deviare in angolo. Gran parata dell'ex di turno che fa suo anche il successivo cross di **Souness** su calcio d'angolo. La partita si avvia verso la fase finale ed ora è molto più viva, anche perché il **Tottenham** non si ac-

THEM SCOUSERS AGAIN

contenta più solo di difendere e anzi vuole chiuderla. Quasi ci riescono con **Hoddle** che centralmente si libera di **Kennedy** e tira in porta, **Grobbelaar** respinge centralmente e viene anticipato da **Archibald** che lo salta e a botta sicura si vede respingere quasi sulla linea di porta il suo tiro dal grande intervento di **Souness** che salva i suoi. Resta strozzato in gola l'urlo di gioia da parte dei migliaia di tifosi Spurs. **Hoddle** e **Archibald** sono disperati, quasi come se avessero idea di cosa sta per succedere. Manca poco e i Reds attaccano con foga. **Johnson**, entrato nella ripresa al posto di **McDermott**, ci prova con un bel cross dalla destra su cui **Dalglish** lotta come un leone, ma che viene fermato dall'altro neo-entrato **Villa** che allontana il pericolo. Solo che il pallone respinto dall'argentino, viene nuovamente raccolto da **Johnson** che effettua un cross di prima intenzione, stavolta rasoterra, a servire **Whelan** colpevolmente lasciato solo. L'irlandese, anche lui di prima, infila la palla nell'angolino opposto dove nemmeno **Clemence** può arrivare. Grandissimo goal di **Whelan** che riporta il punteggio in parità quando l'orologio segna il minuto 87. E adesso psicologicamente il vantaggio è tutto del Liverpool che sente l'odore del sangue e attacca ferocemente nuovamente il Tottenham a centrocampo, strappando via il pallone dai piedi degli Spurs con **Neal** che favorisce l'azione di **Lee**: palla filtrante stupenda per **Rush**, tiro dal limite del gallese, e grande intervento in due tempi di **Clemence** che salva i suoi. Fortunatamente per il Tottenham, non c'è più tempo e la partita si deciderà ai supplementari.

Tempi supplementari che vedono subito pericoloso il Liverpool con **Dalglish**, sempre imbeccato da una palla geniale di **Lee**, ma il tiro in spaccata volante dello scozzese manca la porta. Il Tottenham risponde nell'azione successiva con **Villa**, ma il suo mancino da fuori area finisce a lato. Non succede più nulla, con le squadre visibilmente stanche che faticano a creare occasioni. Nel secondo tempo è **Crooks** ad impegnare severamente **Grobbelaar** con un bel sinistro sul primo

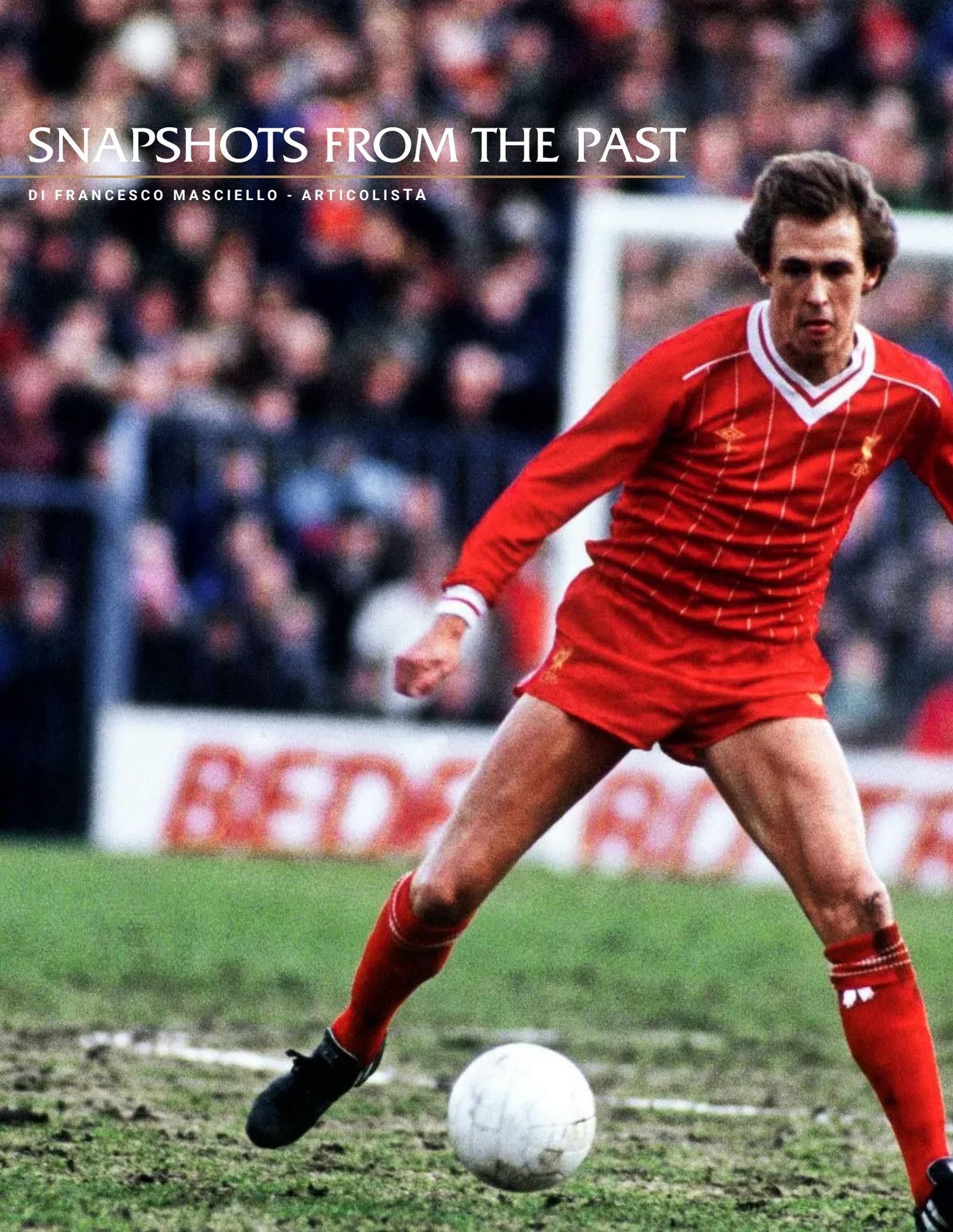
palo, ma il portiere dei Reds è bravissimo a deviare in angolo. I ritmi ora sono più bassi, ma le due squadre cercano comunque il goal che ragionevolmente chiuderebbe la finale. Al 111' dopo un contrasto aereo nella tre quarti degli Spurs, **Ardiles** regala il pallone a **Rush** che serve **Dalglish** in area di rigore. Il numero 7 dei Reds è completamente solo davanti a **Clemence** ma in posizione molto defilata, quindi decide saggiamente di attendere un paio di istanti in più invece di tirare e passa il pallone all'altezza dell'area piccola l'accorrente **Whelan** che con il primo tocco stoppa la palla e con il secondo la scaglia sotto la traversa, per il goal del 2-1! Doppietta per l'irlandese che corre sotto il settore dei tifosi dei Reds impazziti di gioia. Il Tottenham ora si getta disperatamente in avanti alla ricerca del goal del pareggio con i Reds tutti dietro a difendere. Manca solo un minuto alla fine quando **Villa** manovra sulla sinistra ma sbaglia completamente il passaggio verso il suo compagno. Ne approfitta **Sammy Lee** che raccoglie il pallone e con uno straordinario lancio (l'ennesimo) in avanti di esterno destro fa involare **Rush** verso l'area avversaria, praticamente sguarnita di difensori. **Rush** attira su di sé **Price** e serve **Johnson** per il più facile dei goal, ma il 12 del Liverpool cerca di dribblare **Clemence** invece di tirare, e **Clemence** in uscita bassa non si fa superare! Ma il portierone inglese nulla può quando sul successivo cross basso dello stesso **Johnson**, **Rush** facile facile insacca alle sue spalle! 3-1 per il Liverpool che mette le mani sulla Coppa di Lega per la seconda volta con il capitano **Souness** ad alzare il trofeo al cielo di Wembley.



In alto: Il matchday programme della partita di Wembley
Appena sopra: I festeggiamenti post vittoria

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



PHIL NEAL

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Giocatore di incredibile costanza e longevità, il percorso di **Phil Neal** è iniziato dai campionati inferiori ma si è concluso come il giocatore più decorato della storia del **Liverpool**. Difensore di fascia destra Phil Neal, muove i primi passi calcistici nella squadra cittadina il **Northampton Town**. Nel 1974, per la somma di 66.000 sterline, fu il primo acquisto operato da **Bob Paisley**, appena insediatosi alla guida tecnica del Liverpool. Durante le sue 200 partite per i "**Cobblers**" aveva giocato in quasi tutte le posizioni, incluso il centravanti. Bob Paisley e il direttore sportivo **Sidney Reakes** andarono a visionarlo ed ebbero un raro assaggio di quanto fosse versatile. Il portiere in barella dopo circa 20 minuti, Neal è stato costretto a indossare la maglia verde e giocare il resto della partita tra i pali. L'allenatore del Liverpool si sarebbe lamentato - con una specie di luccichio negli occhi - che "*siamo venuti fin qui per vedere un terzino destro, e abbiamo visto un portiere*". Il Lunedì successivo l'allenatore del Northampton chiamò il suo difensore in ufficio e pronunciò le parole che avrebbero trasformato la carriera e la vita di Neal: "*Come vorresti andare a Liverpool?*" Causa infortunio dell'ultimo minuto di **Alec Lindsay**, il 23enne

Neal fece il suo esordio inaspettato in un Merseyside derby, dovette però andare a prendere le sue scarpe ad **Anfield** attraversando poi Stanley Park portandole in un sacchetto di carta marrone ben avvolto per non attirare l'attenzione, mescolandosi ai sostenitori che si incamminavano alla volta di **Goodison Park**. Il Liverpool quell'anno arrivò secondo in campionato alle spalle del Derby, Neal era ampiamente soddisfatto di tale risultato (dopo aver passato anni a lottare per non retrocedere) ma notò come l'ambiente rimane deluso e li capì. Colleziona 11 stagioni ad Anfield, probabilmente le più vincenti di sempre. Le sue **455 presenze** complessive coincidono con: 7 campionati, 4 Coppe di Lega, 5 Charity Shield, 1 Coppa Uefa, 4 Coppe dei Campioni. 1 Supercoppa Europea. Ecco cosa imparò da quella prima stagione ad Anfield: "**At Liverpool, first was first and second was nowhere.**"



Neal vestì la maglia del Liverpool per undici stagioni, dal 1974 al 1986

Resoconto finale

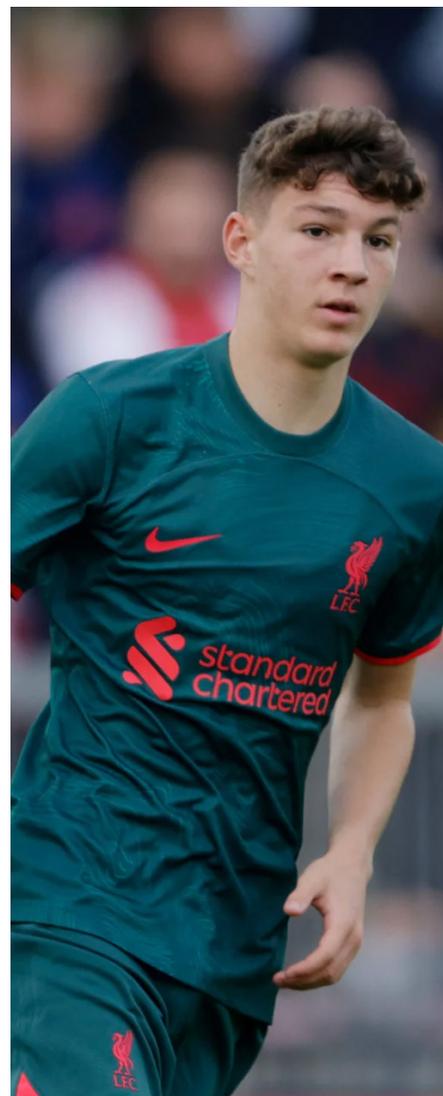


di Paolo Lora Lamia - Articolista

UNDER 18: UN FINALE CHE ADDOLCISCE LA STAGIONE

L'annata 2022/23 non è certo stata di quelle da ricordare per il Liverpool U18. Decisamente più ombre che luci per la squadra di **Marc Bridge-Wilkinson**, che ha sempre l'obiettivo di lottare per il vertice oltre che di fornire giocatori alla prima squadra. Nelle ultime giornate di campionato, però, ci sono stati segnali di riscossa che hanno reso la classifica finale meno amara e soprattutto dato speranza in vista della prossima stagione. La svolta del campionato dei Reds ha una data ben precisa: 18 marzo 2023, giorno del clamoroso KO per 5-2 in trasferta contro il **Sunderland**. Una sconfitta umiliante, sommata a quelle rimediate nelle settimane precedenti contro le due formazioni di **Manchester** e contro il **Middlesbrough**. Poteva essere un punto di non ritorno per l'Under 18 del Liverpool, che invece ha reagito ritrovando il suo antico spirito. Nelle settimane, successive, infatti, i ragazzi di **Bridge-Wilkinson** hanno giocato come mai avevano fatto in stagione e infilato una serie di 3 vittorie consecutive con 11 goals fatti e 0 subiti. Nell'ordine sono state spazzate via **Wolverhampton**, **Newcastle** e **Leeds**: avversarie che non si sono trovate di fronte il Liverpool timido di gran parte della stagione, ma una squadra affamata di vittorie. Questa miniserie positiva è stata interrotta dal KO per 5-2 contro il **Derby Coun-**

ty: l'unico passo falso delle ultime 6 giornate di campionato, visto che poi il Liverpool ha pareggiato per 2-2 contro lo **Stoke City** e battuto nuovamente il **Newcastle**. Il risultato finale è un anonimo sesto posto, a distanza siderale dal **Manchester City** capolista. Non può dunque essere considerato un traguardo esaltante ma, visto come si stava mettendo la stagione, certamente è da sottolineare l'inversione di tendenza delle ultime settimane stagionali. Il finale del campionato è stato dunque positivo per la truppa di **Bridge-Wilkinson**, in cui dei giocatori si sono messi particolarmente in mostra. Tra questi i due bomber della squadra, ovvero **Lewis Koumas** (in foto) e **Jayden Danns**. Il primo è un classe 2005, che ricopre il ruolo di prima punta. Il secondo - di un anno più giovane - è invece un jolly offensivo che può giostrare in mezzo all'area, sulla trequarti e sulle due corsie esterne. Nelle ultime 6 giornate di campionato, **Koumas** ha messo a segno 3 goals e 2 assist mentre **Danns** 4 reti e 2 passaggi vincenti. Da sottolineare inoltre l'apporto di **James McConnell**, centrocampista classe 2004 con spiccata propensione offensiva come confermano le ultime giornate di campionato in cui ha totalizzato 2 goals e 2 assist. Il tecnico dell'Under 18 ripartirà da loro il prossimo anno, ma probabilmente anche **Klopp** ha già preso appunti su questi talenti.



Uno degli highlights della stagione dell'Under 18 è la crescita del 18enne Lewis Koumas

UNDER 21: CITY IMPRENDIBILE, SOLO IL SECONDO POSTO PER I RAGAZZI DI LEWTAS

Se l'Under 18 ha dato il meglio di sé nel finale di stagione, l'Under 21 non è stata da meno. Evidentemente c'era un'atmosfera ideale nelle ultime settimane nell'Academy dei Reds, che ha portato la squadra di **Barry Lewtas** a chiudere l'annata in crescendo e con un piazzamento migliore rispetto a quello dei colleghi più giovani allenati da **Bridge-Wilkinson**. Per l'Under 21 l'impennata di rendimento è partita da fine Febbraio, con diverse vittorie tra cui quella clamorosa per 7-1 contro il **Leicester City**. Dopo il successo esterno per 2-3 sul campo del **Blackburn**, la corsa dai Reds è stata rallentata dai pareggi contro **Brighton** ed **Everton**. Da raccontare l'1-1 nel derby del Merseyside, con l'attaccante **Max Woltman** (in foto)

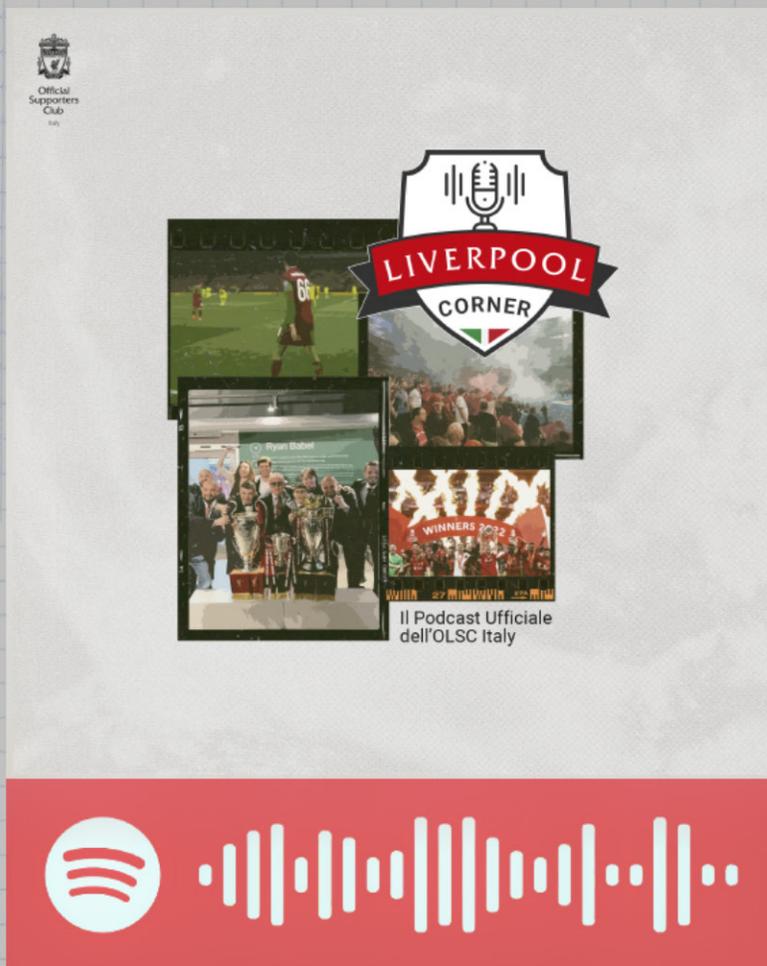
che nel finale ha regalato alla sua squadra un punto insperato. Il pari in extremis contro i cugini ha dato ulteriore slancio all'Under 21 in maglia rossa, che ha chiuso il campionato con 3 vittorie consecutive contro **West Ham**, **Fulham** e **Crystal Palace**. Una seconda parte di stagione di tutto rispetto quindi, con 2 sole sconfitte nelle ultime 12 giornate. Questo trend, però, non è bastato per scalzare il **Manchester City** dal primo posto finale. Il Liverpool si è dovuto accontentare della seconda posizione, a ben 13 punti da quei rivali che danno dispiacere anche all'Academy e non solo alla prima squadra.



Il giovane Max Woltman è stato molto importante nel finale di stagione

olscitaly.com

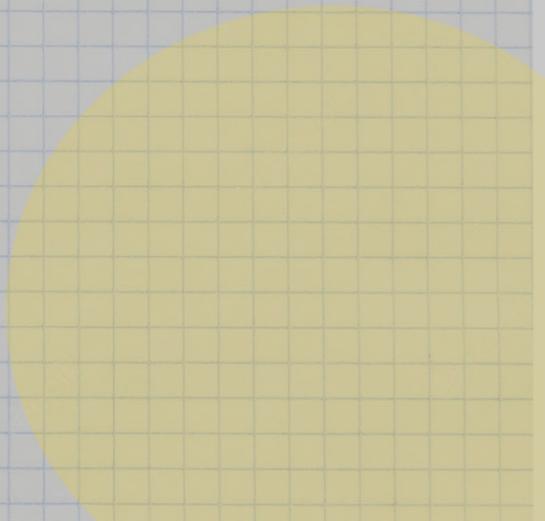
podcast



Official
Supporters
Club
Italy

**LIVERPOOL
CORNER**

Il Podcast Ufficiale
dell'OLSC Italy



#LIVERPOOLSTATS

APRILE-MAGGIO '23

DI MATTEO PERUZZI - ARTICOLISTA

Il pirotecnico pareggio dell'ultima giornata contro il **Southampton** (foto nella pagina seguente), ultimissimo in classifica, ha chiuso un'annata che si potrebbe tranquillamente archiviare in tutta fretta e riporre in un cassetto chiuso a chiave a doppia mandata, senza possibilità di riaprirlo. Un 4 a 4 aperto da due goals immediati che sembravano aver indirizzato la partita verso una passeggiata rassicurante di fine stagione, a cui hanno fatto seguito 4 goals subiti da una squadra che in quel momento aveva il peggior attacco casalingo del campionato, per poi salvare almeno la faccia con un back-to-back in un minuto. Una partita chiusa con **30 tiri**, massimo stagionale, ma subendone **10 in porta** dai *Saints*, unica volta in doppia cifra nell'intero



campionato, dati che fotografano perfettamente quali siano state le statistiche fondamentali nel bene e nel male di questa pazza stagione, chiusa con il 5° posto che costringe a salutare la **Champions League** dopo sei partecipazioni consecutive e rituffarsi nel strano mondo dell'**Europa League**, che evoca la prima finale europea dell'era Klopp. Il pareggio dell'ultimo turno ha replicato quello casalingo del saluto ad Anfield, contro l'eccellente **Aston Villa** versione Emery, riacciuffato all'ultimo minuto da **Bobby Firmino**, protagonista romantico dei saluti finali al mondo Reds dopo anni di goals e vittorie, in una partita che ha matematicamente tolto il pass per la **Top 4**, diventato sogno dopo le 7 vittorie consecutive tra metà Aprile e metà Maggio, caratterizzate da tanti goals e



tantissime emozioni. Come l'altro goal in extremis del *Señor Firmino* (in foto sotto) con cui è stata completata la rimonta all'**Arsenal** che aveva stordito i Reds con due goals in 30 minuti e stava banchettando su una squadra che sembrava persa definitivamente, dopo le due sconfitte contro **Bournemouth** e **Manchester City** e l'orribile pareggio senza reti con solo 7 tiri, contro un **Chelsea** allo sbando alla prima senza Potter. A cui ha fatto seguito a fine Aprile il delirio del 4-3 al 93' del redivivo **Diogo Jota** (in foto sopra) - 5 goals nell'ultimo mese - dopo che l'odiato Richarlison un minuto prima aveva completato una incredibile rimonta del **Tottenham**



#LIVERPOOLSTATS

dal 3-0 Liverpool dei primi 15 minuti di gioco. Il click mentale della rimonta ai *Gunners*, in quel momento ancora lanciati verso il titolo, aveva sbloccato la squadra, capace di segnare **15 goals nelle successive 4 gare** e tenere la porta inviolata nelle ultime 3 della striscia vincente, trittico difensivo impressionante da **18 tiri subiti** complessivamente, statistica che fa pensare su quale sia il potenziale di una squadra che per **14 volte** non ha subito goal (solo il **Manchester United** ha fatto meglio), ma che soprattutto in trasferta ha dato spesso l'impressione di concedere troppo facilmente azioni e goals. Non a caso, la squadra è tra le prime nella classifica della percentuale di probabilità di goal dopo tiro subito, che significa permettere agli avversari di creare azioni e tiri decisamente pericolosi per la porta difesa da Alisson. Oltre a questo, le statistiche finali dicono che siamo la squadra che tra le prime sette ha subito più tiri in porta e che insieme al Manchester United è quella che ha il più alto differenziale tra goals subiti tra partite casalinghe e trasferte (+13). Un mal di trasferta che ha condizionato tutta la stagione e la possibilità di qualificarsi per la prossima Champions League. L'ultimo trimestre da 0 sconfitte ha coltivato il sogno della rimonta Champions, comunque svanito, ha rimesso a posto alcune statistiche, generato emozioni che i tifosi avevano faticato a trovare nei mesi precedenti e ritrovato la mole offensiva dell'attacco in cui tutto il reparto ha segnato almeno un gol: dai 6 di **Salah**, ai 4 di **Firmino**, per chiudere con **Luis Díaz**, il cui unico goal dopo mesi di assenza per infortunio ha peso decisamente diverso da quello di **Darwin Núñez**, apparso abbastanza lontano dal



mondo Reds nell'ultimo periodo. Entrambi sono giocatori da ritrovare al 100% in estate per poter dare a Klopp due frecce da usare nella nuova stagione che dovrà gioco forza essere costruita per un ritorno ai massimi livelli della Premier League, delle coppe nazionali e magari anche di quella europea, anche se di minore importanza. Ci sono tante incognite che questa stagione ha generato sulla testa del nostro manager e sulla gestione della squadra: a partire dalla tenuta difensiva sia del centrocampo che della difesa, da come verrà utilizzato **Alexander-Arnold**, vista l'esponentiale crescita delle sue prestazioni dell'ultimo trimestre con l'utilizzo da centrocampista aggiunto di costruzione, dal recupero degli infortunati eccellenti e dall'inserimento dei nuovi arrivati, a partire da McAllister, intrigante acquisto immediato di fine stagione che può garantire soluzioni tattiche multiple dal punto di vista offensivo, varietà che spesso ha inficiato nel rendimento della squadra, soprattutto nei big match. Come detto inizialmente, stagione finita, dimentichiamola in fretta, ripartiamo da quest'ultimo trimestre pieno di vittorie, tanti gol fatti e tante gioie, aspettiamo che Klopp e

C'ERAVAMO TANTO AMATI

di Sergio Cecere - Articolista



Ogni qualvolta decorre la triste data della strage dell'Heysel, sulla testa degli ultimi romantici del calcio che fu è come se venisse deposta una corona di spine. No, non per emulare le gesta del Cristo, né tantomeno per recitare la parte delle vittime. Ma è come se qualcuno t'avesse tatuato sulla pelle un disegno che non volevi, magari mentre dormivi. Quelle spine, quel simbolo tatuato a sangue ed inchiostro, fa dannatamente male. Soprattutto perché riporta, con cadenza annuale inevitabile, la fatidica domanda del perché sia accaduta una tragedia del genere, e, ad oggi, nessuna risposta è in grado di poter fornire una giustificazione. Si fa ancora largo, tra gli spazi sempre più angusti della memoria, la ricostruzione dei fatti rivolta a stabilirne le colpe, anche se di colpevoli, dopo trentotto anni, non sapremo cosa farcene. È utile invece la genesi quando ha come principio quello che dovrebbe essere il "mantra" quando si è di fronte ad una vicissitudine così nefasta, quel mantra recita **"Mai più"**. E per far sì che mai più accada, abbiamo fatto, non con poca difficoltà, un salto temporale tra i fatti, quelli testimoniabili e non certo tra le congetture popolari. Ma attenzione, non abbiamo rivolto la nostra ricerca alle spiacevoli ricostruzioni di **Bruxelles**, bensì a ciò che accadde un anno prima, a **Roma**, durante la finale di **Coppa dei Campioni** tra il **Liverpool** e i giallorossi. Il nesso è presto che fatto. Notoriamente, il gesto che avrebbe scatenato l'ira dei Reds all'Heysel, nei confronti dei tifosi bianconeri, è l'affissione in una delle curve dello striscione **"Reds Animals"**. Sì, certo, bell'affronto, non c'è che dire. Un'offesa bella e buona. Ma troppo pretestuosa per essere la verità incontrastata. La verità, raccontata da **Tony Evans**, oggi scrittore e giornalista sportivo del *The Times*, alloggiava altrove: *"Ci eravamo detti che la storia non si sarebbe ripetuta. Della partita non ricordo nulla. Del dopo-partita ricordo la paura di essere accoltellato dagli juventini"*. Sulla mattanza che era realmente accaduta all'interno dello stadio Heysel si seppe solo più tardi: *"Solo dopo, sulla Manica, cominciò a spargersi la voce"*. Ma ora ad essere sotto i riflettori ciò che accadde a Roma, crocevia di un percorso stratificato sull'odio, generato da fatti che ineluttabilmente hanno innescato un bomba ad orologeria. Dai racconti presi in prestito da due libri cult per gli ultras, ovvero *"Casual"* di **Phil Thornton** e *"Armati per la partita"* di **Hickey Hicmott**, riportiamo brevemente alcune fasi di una storia che qualche anno fa è stata anche riportata dal quotidiano **"Il Tempo"**. Già dalle prime avvisaglie, all'arrivo dei numerosi supporters del **Liverpool**, si poteva comprendere come le dinamiche attraverso cui si sono organizzate le autorità italiane siano state quanto meno inadeguate: *"Si supponeva che ci andassimo a sistemare ad Ostia, una località balneare frequentata da ricchi e famosi di Roma, ma siamo finiti in un posto chiamato Ladispoli. Ostia era solo a venti minuti da Roma ma Ladispoli rimaneva ad un'ora e mezza di pullman. Ci siamo arrivati il sabato prima della partita ed eravamo in tanti, gente di Haleywood, Kirby, alcuni Huyton Baddies. Quando siamo usciti a bere, in meno di venti minuti l'intera città è scesa in piazza contro di noi. Abbiamo pensato che si sarebbero incazzati se avessimo cantato 'Juve', così l'abbiamo iniziato a fare ma subito sono comparsi motorini da tutte le parti, sempre di più. Una trentina di noi hanno provato a tornare verso la piazza centrale ma sono stati attaccati da tutti i lati. Non penso che prima di allora da quelle parti avessero mai visto dei tifosi in trasferta, era come se fossero atterrati gli alieni. Quando siamo riusciti a tornare nella piazza ci siamo*



SPEAKER'S CORNER



barricati in questo bar, una sola porta per entrare ed uscire. Fuori si è assembrata una grossa mob, non solo scooter boys, c'erano anche ragazze e preti. Un tipo che tutti chiamavano Angelo, un poliziotto in borghese identico a Pat O'Brian in *Angels With Dirty Faces*, è andato fuori per provare a calmare le cose. Sfortunatamente con noi avevamo degli idioti e, mentre lui stava facendo del suo meglio, sono usciti fuori a tirare testate alla gente. Alla fine Angelo ha dovuto estrarre la pistola ma ha pensato bene d'invitarci tutti a pranzo la domenica, organizzando poi anche un'amichevole di football con i locali, che abbiamo effettivamente disputato. In definitiva fra Domenica e Mercoledì c'è stato da divertirsi. Ma quando è arrivato il Mercoledì, il giorno della finale, bene non mi sarei mai aspettato nulla del genere. Loro pensavano di aver già vinto la Coppa dei Campioni, e difatti tutte le strade erano piene di gente che urlava 'Campioni'. Per quanto ne sapevano loro noi eravamo solo vittime sacrificali. Per tutta la partita non hanno fatto che tirarci bottigliette piene di piscio e appena abbiamo vinto ai rigori da quanto erano disgustati in tutto lo stadio hanno iniziato a bruciare le bandiere della Roma. Non ho mai visto nulla del genere; era come l'inferno di Dante." Le immagini che girano in rete in effetti sembrano eloquenti, la rabbia accecante della sconfitta, la sensazione di non riuscire più a calcare scenari di questo tipo, per una società non certo abituata alla frequenza della "gloria" come magari lo è il Liverpool, sono state il pretesto per scene ai limiti dell'apocalittico: "Il nostro pullman era parcheggiato nelle vicinanze della loro gradinata, all'altezza del ponte sul Tevere proprio dove sarebbero stati accoltellati tutti quei tifosi del Liverpool. Sapevamo cosa aspettarci; continuavi a sentire ripetere, 'Quelli della Roma in Italia sono come Millwall o West Ham da noi'. Prima della partita nessuno ci aveva fatto tanto caso ma quando c'è stato da avviarsi verso le uscite la realtà era ben difficile da scacciare: 'M***a dobbiamo arrivare fino a quel ponte!'. Appena fuori dai cancelli dello stadio ci è arrivato addosso di tutto: spranghe, razzi, mattoni, sassi. C'erano alcuni tifosi della Lazio che si erano presentati per combattere quelli della Roma al fianco di quelli Liverpool. Avevano nascosto delle armi nei cespugli intorno allo stadio e continuavano a ripetere: 'Avanti Liverpool, seguiteci', mostrando a tutti l'arsenale di munizioni che avevano accatastato. Poi abbiamo dovuto avventurarci in mezzo a quell'inferno. C'era da fare tutta la lunghezza dello stadio più un altro pezzo ancora prima di raggiungere il ponte: c'è voluta una vita. Caricavamo passando oltre la polizia che si riparava dietro i mezzi blindati mentre i tifosi della Roma gli ritiravano indietro i lacrimogeni. Siamo arrivati all'altezza del ponte e poliziotti in borghese italiani hanno trattenuto i tifosi del Liverpool perché quelli della Roma stavano facendo un disastro. Quando sono salito sul pullman un mattone mi ha colpito sul braccio dopo aver infranto un finestrino. Non era rotto ma faceva un male assurdo e ancora oggi mi dà qualche problemino ogni tanto. Salito a bordo non riconoscevo parecchi passeggeri, era pieno di tifosi normali del Liverpool tutti che supplicavano 'Lasciateci restare qui' e noi che continuavamo a ripetergli 'Questo è il nostro pullman scendete'. Una follia." Già, pazzia e a dir poco. Se si pensa che alla fine si contano diciassette feriti (di cui tre uomini della polizia) non gravi (con un massimo di dieci giorni di prognosi), oltre a qualche persona colpita da leggero malore. Le testimonianze frammentarie, non tutte verificabili, parlano anche di spari in aria e di coltellate tra tifosi romanisti che si contendono i biglietti. Molte automobili parcheggiate sono danneggiate durante la guerriglia mentre otto tifosi (di cui due minorenni) vengono arrestati: sei per violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Per non parlare del caos per accaparrarsi un biglietto, di cui la rete è piena di articoli ed immagini inquietanti, se si pensa che si tratti di una partita di calcio. Ed ancora dalle testimonianze dei tifosi reds: "Decine di tifosi del Liverpool accoltellati ma anche altrettanti tifosi della Roma ricoverati in ospedale. Diversa gente era ferita ma tutti erano sollevati di avercela fatta a raggiungere il pullman. Alcuni dovevano tornarsene in centro ed a sentire quello che avrebbero raccontato si sarebbe trattato dei combattimenti più lunghi ed estenuanti ai quali avrebbero mai preso parte. Per tutta la notte i casini non sono sembrati fermarsi un attimo. Sono sicuro che quanto accaduto a Roma fosse ancora ben impresso nella testa della gente dell'Heysel, ma non l'ho mai inquadrata come una vendetta". I tifosi del Liverpool che si rifiutarono di farsi trasportare sui bus scortati da almeno 5.000 poliziotti furono sistematicamente attaccati e brutalizzati dagli assalti degli ultra Romani. Un tifoso del Liverpool, tanto scemo da avventurarsi nelle strade della Capitale da solo pensando di essere solo un simpatico turista, fu viscidamente e ripetutamente accoltellato rimanendo confinato tra la vita e la morte per parecchie settimane. Quando lo mollarono dalla degenza ospedaliera se ne tornò in Inghilterra ma non fu più la stessa persona. Non ci piace l'argomento, non ce ne vogliate. Ma è pur sempre necessario ricordare questo dolore, perché è soltanto attraverso un doloroso ricordo che la memoria riesca a non portarsi via anche quell'ultimo brandello di umanità che ci resta, almeno quanto basta per dire, ancora una volta, e incessantemente, **"MAI PIÙ"**.

OUR GIRLS: STILL HERE

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

Tirano finalmente un sospiro di sollievo le ragazze del **Liverpool Women**, e possono ritenersi soddisfatte di essere riuscite a raggiungere ancora una volta il loro obiettivo stagionale. È stata un'annata caratterizzata da alti e bassi, da molti definita "di prova", per una squadra giudicata ancora non pronta per la **Women's Super League**. Contrariamente a tutti i pronostici, però, il Liverpool è riuscito ad aggiudicarsi una meritata salvezza, dopo aver battuto il **Manchester City** per 2-1. Un risultato che, oltre ad aver messo in cassaforte la salvezza aritmetica, ha consolidato il settimo posto per le Reds. L'ultima partita stagionale, però, nonostante non sia andata nel migliore dei modi, ha comunque registrato uno dei tanti record nel mondo del calcio femminile. Nella sfida casalinga contro il **Manchester United**, difatti, il Liverpool Women ha ospitato il suo pubblico più numeroso di sempre a **Prenton Park**, nonostante la sconfitta di stretta misura nell'ultima giornata di campionato. Di fronte a 5,778 spettatori e nonostante il risultato, l'undici titolare di **Matt Beard** ha avuto l'occasione di poter dare valore al lavoro svolto durante quest'anno, giocando e mostrando buone skills e costruendo molte azioni pericolose. In occasione dell'ultima gara, non è mancato il consueto resoconto da parte del tecnico Beard, che anche quest'anno ha affermato di essersi goduto questa stagione con immenso orgoglio, nonostante molti momenti no nel corso dell'anno, dopo un inizio difficile, ma tutti possono essere molto orgogliosi e fiduciosi per la prossima stagione sportiva, soltanto tenendo conto delle prestazioni. "Sappiamo già chi vogliamo portare in

estate. Siamo entusiasti di quello che stiamo costruendo, vogliamo che la prossima stagione la rosa abbia una maggiore profondità, che a sua volta crei una maggiore competizione per i posti e che aumentino gli standard di allenamento. Questo è fondamentale per continuare il nostro sviluppo come squadra," ha aggiunto. Standard superati, invece, per la ventiduenne **Missy Bo Kearns** (in foto), eletta come *Player of the Season* per la stagione 2022-23. Dopo essersi guadagnata il premio di "Young Player of the Year" ai Women's Football Awards, ecco un altro riconoscimento, per una giovane ragazza che non ha mai messo un freno alla sua voglia di fare. "Siamo cresciute molto nella nostra prima stagione di ritorno in Super League femminile ed è stato bello poter dare il mio contributo. Mi ha fatto particolarmente piacere aggiungere qualche gol al mio gioco, cosa che sapevo potesse aiutare la squadra." Cresce la curiosità di vedere dove il futuro porterà queste ragazze, come cresce anche l'attesa per la prossima stagione, dopo che il calendario 2023/2024 è stato reso pubblico. Sono grandi le aspettative per il futuro, a partire dalla speranza che **Melwood** possa essere il nuovo centro d'allenamento per la squadra femminile che probabilmente potrà contare su una struttura con attrezzature tutte sue, oltre ad occupare un luogo storico e pieno di ricordi per ogni tifoso del Liverpool. Siamo perciò pronti, anche quest'estate, a farci travolgere dalla **WSL** e a sperare in un futuro sempre più vincente anche per l'altra grande parte di famiglia del **Liverpool Football Club**.



La ventiduenne Missy Bo Kearns è stata eletta *Player of the Season*

FOTO RICORDO

Anfield, 20 Maggio 2023 - Roberto Firmino saluta la Kop - che intona *Si Señor* senza fermarsi - per l'ultima volta, in lacrime; il brasiliano ha lasciato il club dopo 8 anni con la maglia del Liverpool.





Official
Supporters
Club
Italy



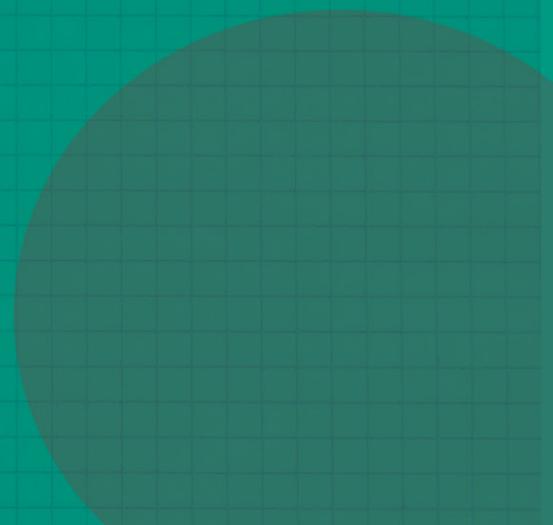
email

olscitaly.com



info@olscitaly.com
direttivo@olscitaly.com
nunzio.esposito@olscitaly.com
andrea.ciccotosto@olscitaly.com
claudio.boffatarlatta@olscitaly.com
biglietti@olscitaly.com
articoli@olscitaly.com
fanzine@olscitaly.com
dirette@olscitaly.com

#olscitaly



THE RED JUDAS: FERNANDO TORRES

DI ANDREA INDOVINO - ARTICOLISTA



La fine del primo decennio del nuovo millennio ha inaugurato la generazione d'oro degli attaccanti della Premier League. Il potente e spietato Didier Drogba al Chelsea, Dimitar Berbatov nel nord di Londra al Tottenham, l'ostinata tenacia di Carlos Tevez e l'energia sconfinata di Wayne Rooney al Manchester United. Ma ce n'era uno che stava sopra tutti loro. Il più grande attaccante al mondo dell'epoca, giocava nel Liverpool, idolo di Anfield: **Fernando Torres**. Soprannominato "El Niño", il bambino, per i tratti somatici ma non solo: a 18 anni Fernando Torres aveva già esordito in Liga, a 19 anni era già il capitano dell'Atletico Madrid. Per i "Colchoneros" non è mai stato, né sarà mai, un giocatore qualunque. Ma neppure a Liverpool, sulle rive rosse della Mersey. Quando dici il suo nome, ci sono due cose che ti vengono subito in mente. Il primo è un lampo di una striscia rossa e una bionda, seguito da un ruggito mentre un portiere impotente raccoglie la palla da una rete appena increspata. Idolo di Anfield, tra il 2007 e il 2011. Ha segnato 81 goals in 142 partite con il Liverpool, il giocatore più veloce a segnarne 50 per il club all'epoca e ha stabilito il record per il maggior numero di goals di qualsiasi giocatore straniero nella sua stagione d'esordio in Premier League. E alcuni di questi traguardi, in realtà, stupiscono ancora adesso, a distanza di anni. Lo strepitoso goal contro il Derby County poche settimane dopo l'arrivo ad Anfield, per presentarsi nel miglior modo possibile ai tifosi della Kop; il taglio dentro seguito da un tiro in tuffo contro il Sunderland, la prodezza balistica contro il Blackburn e il goal al Manchester United lasciando Nemanja Vidić steso in terra a testa in giù lasciato a mangiare l'erba di Old Trafford, solo per citarne qualcuno. Cartoline da Liverpool. Era arrivato terzo dietro a Cristiano Ronaldo e Lionel Messi nella classifica del Pallone d'oro nel 2008 e aveva posto fine ai 44 anni di attesa della Spagna per vincere un torneo internazionale solo sei mesi prima. In tre anni, Torres aveva segnato in sette partite contro i Blues, una delle sue vittime preferite nel campionato inglese. Alcuni gol per inseguire per il titolo, altri

semplicemente storditori ed è in gran parte ciò che ha contribuito a dare loro la caccia alla sua firma con tanta insistenza. Il 31 Gennaio 2011 Fernando Torres venne ceduto al Chelsea. Passò dal rosso al blu sul gong di quella sessione di calciomercato: "Il Niño è stato ceduto a quelli lì, ma siamo sicuri, non si è chiuso il calciomercato? - Sì, pare sia ufficiale, notizia di pochi istanti fa. Ma come è possibile? Il potere dei soldi, Roman Abramovich ha staccato un assegno di 58 milioni di sterline e il giocatore è già pronto a volare nell'ovest di Londra per sostenere le visite mediche - Incredibile, non ci posso credere. Torres è un Giuda. Signorina, altre due stout per favore..." Immaginiamo sia stata questa la conversazione tra due tifosi del Liverpool seduti al pub la sera dopo lavoro. Dopo cinque anni d'esperienza a Liverpool, da idolo incontrastato di Anfield, Fernando Torres lasciò 'casa' per trasferirsi al club rivale. I tifosi sono rimasti delusi, e hanno giudicato il trasferimento dell'attaccante spagnolo ai Blues come un vero tradimento. "Judas Sc*m" e "He who betrays will always walk alone" gli striscioni ricorrenti per 'salutarlo' nelle settimane successive ad Anfield e in giro per i campi inglesi, mentre all'esterno vennero bruciate le effigi dell'attaccante. Ma il suo passaggio al Chelsea avvenne in un momento particolare della sua carriera, infatti l'ultimo anno, precisamente il 2010 lo vide pieno di guai importanti al ginocchio. Prima a Gennaio e poi ad aprile si dovette sottoporre allo stesso intervento chirurgico: la pulizia della cartilagine, due volte sullo stesso ginocchio. Un incubo. Fernando Torres passò dal rosso al blu. Che oltre alla magia rappresentava anche il suo umore. Seppur al Chelsea non si dimostrò determinante come lo fu nella Merseyside, l'attaccante spagnolo continuò a vincere e a collezionare trofei. Una FA Cup e la Champions League, in particolare proprio in quest'ultima mise a segno la rete che portò i Blues in finale. Ma dall'esperienza londinese, passando per quella milanista, il ritorno all'Atletico Madrid e la passerella finale in Giappone al Sagan Tosu sono solo racconti marginali rispetto al Torres col Liverbird cucito addosso. L'apice della sua carriera. Chissà cosa sia successo allo spagnolo per accettare quella offerta 'blu notte', il suo nome tra i pub di Liverpool da quel giorno è diventato un tabù..



DI SAMUELE MIATTON - ARTICOLISTA

IL CASO ARTHUR MELO

In una mattina di inizio Settembre 2022 il Liverpool, indebolito ulteriormente nel reparto di centrocampo dall'infortunio muscolare riportato da Jordan Henderson durante la folle gara contro il Newcastle United, ufficializzava a sorpresa l'arrivo in prestito del centrocampista brasiliano **Arthur Melo** dalla Juventus, una notizia sorprendente, improvvisa e totalmente priva di anticipazioni che ha lasciato straniti numerosissimi supporters del club per svariati motivi. L'ex Barcellona infatti non era mai stato in grado di incidere particolarmente indossando le vesti bianconere della compagine di Torino e si trovava quindi alla disperata ricerca di una nuova squadra dove portare il suo calcio. *"Sono davvero, felice di essere qui ad indossare questa fantastica maglietta con questo famoso stemma che rappresenta così tanto per il calcio mondiale, sembra un sogno."* Aveva dichiarato il verdeoro tenendo tra le braccia la maglia numero 29 dei Reds professandosi inoltre entusiasta all'idea di vestirla in quel di Anfield di fronte al pubblico di casa, ignaro però che la sua carriera da giocatore del **Liverpool** non lo avrebbe in realtà mai visto scendere in campo sul Merseyside. Per i Reds questo arrivo rappresentava un colpo utile ad aggiungere profondità alle rotazioni, destinate a venire martoriate da infortuni vari per gran parte della stagione, mentre per il brasiliano si trattava di un'importante occasione per rilanciarsi e mostrare le sue qualità che erano rimaste sopite durante la sua esperienza torinese. Numerosi mesi dopo però le sue presenze per la prima squadra del Liverpool ammontano solo ad una, avvenuta per ironia della sorte proprio in Italia, durante la triste sconfitta per 4-1 maturata contro il **Napoli** di mister Spalletti in Champions League. Si chiuderà quindi senza debutto ad Anfield davanti ai tifosi da lui menzionati durante la sua prima conferenza stampa la bizzarra avventura britannica di Arthur, che stando a varie fonti si starebbe preparando per ritornare a Torino nell'estate, nonostante la clausola da 33 milioni di sterline alla quale i Reds avrebbero potuto fare appello per riscattarlo se le cose fossero andate meglio, **ma cosa è andato storto?**

Come anticipato l'arrivo in prestito del brasiliano è nato da un sovraffollamento dell'infermeria che era finito per lasciare **Jürgen Klopp** in una situazione complessa quando veniva il momento di scegliere la formazione da mandare in campo. I Reds infatti dopo aver osservato il loro bersaglio **Aurélien Tchouaméni** accasarsi al Real Madrid avevano scelto di attendere fino all'estate del 2023 prima di iniziare il processo di *rebuilding* del loro centrocampo, finendo però per venire colpiti da numerosi infortuni ai danni di un reparto sempre più in là con gli anni, trovandosi così a necessitare disperatamente dei rinforzi. Subito dopo il suo arrivo all'AXA Training Centre le problematiche che avrebbero complicato il suo viaggio con indosso il rosso del Liverpool hanno bussato alla porta: l'ex Barcellona infatti non aveva giocato un singolo minuto in seguito alla finale di Coppa Italia tenutasi nell'Agosto del 2022 tra Juventus ed Inter, la sua preseason era poi iniziata solo nelle prime settimane di Agosto a causa di un problema al piede, tutto questo lo rendeva estremamente in ritardo rispetto ai suoi compagni dal punto di vista della preparazione atletica, fattore che, combinato alla sua necessità di adeguarsi al gioco del tecnico tedesco hanno reso chiaro fin da subito che Arthur non fosse il rinforzo "istantaneo" di cui la squadra aveva bisogno. Arthur finì così per osservare il primo derby cittadino dell'anno concludersi a reti bianche seduto comodamente in panchina a Goodison Park, per poi debuttare sostituendo Harvey Elliott nella prima gara del girone di Champions League tenutasi in Campania il 7 Settembre dello scorso anno, portando a compimento con successo 11 su 13 passaggi tentati e toccando il pallone per le prime ed ultime 21 volte della sua carriera alla corte di Klopp. Successivamente durante una delle prime pause "internazionali" della stagione l'ultimo arrivato sulle sponde del Mersey accettò di buon grado lo spendere un paio di allenamenti e partite tra

gli Under 21 (in foto) per fare qualche passo avanti da un punto di vista fisico, meritandosi anche i complimenti del tecnico **Barry Lewtas** per l'aiuto fornito ai giovani in quel periodo, le sue condizioni fisiche migliorarono parecchio in quei giorni ma questi positivi passi in avanti finirono per coincidere con quelli compiuti da **Thiago** ed Henderson che tornarono a loro volta a disposizione di Klopp per occupare il centrocampo insieme a **Fabinho** durante la sfida al Brighton. Poco dopo il disastro, durante un allenamento il brasiliano riportò un estremamente doloroso strappo alla coscia sinistra che finì per costringerlo a sottoporsi ad un intervento chirurgico ed a restare lontano dal campo per un periodo di tempo compreso tra 3 e 4 mesi. Supportato dai suoi compagni di squadra, in particolare dai brasiliani **Alisson** e **Roberto Firmino**, il numero 29 tornò ad allenarsi in quel di Febbraio, seguirono poi altre giornate in compagnia dei ragazzi del settore giovanile e numerosi allenamenti prima di ritrovare posto tra i convocati per una partita "dei grandi" ovvero la sconfitta per 1-0 contro il **Bournemouth** che Arthur osservò i suoi compagni ottenere dalla panchina, ampiamente indietro nelle gerarchie rispetto ai vari: Milner, Henderson, Fabinho, Elliott, Bajcetic e Carvalho. A stagione finita e con il ritorno del calciatore di proprietà della Juventus in Piemonte, ormai certo tutti nello staff tecnico del Liverpool hanno solo belle parole da spendere per lui, riconoscendo il nativo di Goiânia come un calciatore sfortunato, arrivato in quel del Regno Unito forse più a causa della fretta di ritoccare la rosa in un momento difficile che per motivazioni tecnico-tattiche ed effettiva necessità di un profilo simile al suo.

.....
Il brasiliano ebbe l'opportunità di rimettersi in forma facendo qualche comparsa con la formazione Under 21



Scouse Ciak



CAST PRINCIPALE

Damian Lewis Gareth
Bob Hoskins Davey
Rebekah Staton Nancy
Perry Eggleton Will
Kieran Wallbanks Simon

Will 2011 Regia di **Ellen Perry**

INSEGUI SEMPRE I TUOI SOGNI.

Brennan è il tifoso del Liverpool numero uno al mondo, capace di raccontare aneddoti sul club all'infinito in una scuola pubblica nel sud dell'Inghilterra in quanto suo padre Gareth è emotivamente impossibilitato a prendersi cura di lui in seguito alla morte della madre di Will. Un giorno Gareth appare dal nulla con due biglietti per la finale di Champions League del 2005 ad Istanbul.

La Recensione

Non c'è bisogno di dare una spiegazione al perché ogni film che ha a che fare con la notte di **Istanbul** del 25 Maggio del 2005 ha quel pizzico di follia in più, ma in **Will** forse si raggiunge un livello troppo surreale e improbabile persino per la incredibile notte che ha visto il Liverpool alzare al cielo la **Champions League** per la quinta volta nella sua storia. La sceneggiatura parte bene; probabilmente la scena più simbolica e genuina avviene poco dopo l'inizio del film tra **Gareth** (interpretato da **Damian Lewis**: ricordate Steve McQueen in *C'era una volta a... Hollywood?*) e suo figlio **Will** (interpretato da **Perry Eggleton**): un momento *dad & lad*, il ricordo di un momento che fu - con la dovuta ode a **King Kenny** - e quelli che potranno essere condivisi da un nuovo legame generazionale. Mi appare forse questo il fil rouge che lega le pellicole visionate fino ad ora: l'amore per questo club che non conosce il tempo, tramandato di generazione in generazione, un qualcosa destinato a non finire mai. Ciononostante - conoscendo ovviamente la dimensione di questa produzione e non avendo grosse pretese - rimane una visione dimenticabile che non lascia il segno ma che nel frattempo pecca anche d'intrattenere.



BENEDETTA TELLO
RESPONSABILE MEDIA

Voto



Scouse Ciak è una rubrica in cui si esplora il legame tra la città di Liverpool e il mondo del cinema, attraverso gli attori e i film che rappresentano in qualche modo la città del Merseyside.



LFC PRE SEASON

TOUR

Summer 2023



Official
Supporters
Club
Italy

19/07 | Karlsruher SC | 18:30
24/07 | Greuther Furth | 13:00
30/07 | Leicester City | 11:00
02/08 | Bayern Munchen | 13:30
07/08 | Darmstadt | 20:00